

Fiat Lux. Il paesaggio notturno tra vita di notte, sicurezza, inquinamento luminoso

di Ruth Hungerbühler, sociologa, e Luca Morici, sociologo (Università della Svizzera Italiana)

Premessa

Il paesaggio ha catalizzato sino ad oggi l'interesse di una pluralità di discipline che lo hanno studiato, rappresentato, progettato, costruito e valutato. Sintesi di realtà oggettive, razionali e positive o immagine sensibile di un soggetto, il paesaggio è stato concepito essenzialmente nella sua dimensione diurna, mentre l'ipotesi di un paesaggio notturno è stata sistematicamente ignorata, espressione di una disattenzione della scienza per la notte in generale.¹

Le diverse concezioni e le molteplici applicazioni dell'illuminazione artificiale hanno contribuito primariamente a dar forma al palinsesto paesaggistico notturno contemporaneo. E proprio il ruolo della luce artificiale nell'invenzione e nel mutamento del paesaggio notturno alpino è l'oggetto di studio del progetto interdisciplinare "FIAT LUX! The Making of Night Landscapes in the Alpine Area" curato dall'Istituto Storia delle Alpi (ISAlp) dell'Università della Svizzera italiana e inserito nell'ambito del Programma Nazionale di Ricerca 48 "Paesaggi e ambienti dell'arco alpino".²

Il presente contributo raccoglie alcuni risultati di un'indagine sociologica sull'illuminazione artificiale del paesaggio notturno in due diversi scenari ticinesi, quello di un'area urbana (Lugano) e quello di un paese delle Terre di Pedemonte (Verscio).

Il paesaggio è stato analizzato in questa ricerca secondo un approccio costruttivista,³ che privilegia uno sguardo sulla natura come "fatto sociale". La stessa notte è stata osservata in una dimensione essenzialmente sociale. Questa prospettiva epistemologica non nega la realtà della natura, della notte, della montagna, ma nega la possibilità di arrivare a conoscere la loro realtà nel senso "ontologico". Per il costruttivismo la realtà del paesaggio resta irraggiungibile all'osservatore. Ne consegue che all'osservatore rimane la possibilità di costruire la realtà elaborando e attribuendo senso agli oggetti della conoscenza. Intorno alla notte e al paesaggio si sono affermate semantiche (ad es. modernità, vita notturna, sicurezza, inquinamento) che dal punto di vista sociale hanno senso non tanto nell'analisi della realtà quanto in quella dell'osservare osservazioni.⁴ E' questa infatti l'impostazione teorica e metodologica adottata. Come ogni analisi costruttivista, anche quella qui presentata non può ignorare la legittimità e la possibilità di altre interpretazioni.

Che ne è del paesaggio al calare della notte?

Per lungo tempo tra le molte distinzioni adottate dalla scienza per osservare e descrivere il paesaggio quella tra il giorno e la notte è stata ampiamente trascurata. Diversamente si sono concepiti aspetti del paesaggio rilevanti soprattutto di giorno. Dinanzi a tale mancanza si è optato

¹ Tale argomento vale soprattutto per la scienza, non vale certo per l'arte che ha rappresentato da tempo paesaggi notturni nella pittura e nella fotografia, mentre la notte diventa vero e proprio genere nella letteratura e nel cinema. Negli ultimi anni la riflessione sul paesaggio notturno va diffondendosi tra chi è interessato alla progettazione dell'illuminazione urbana. Tra tutti si veda: Narboni R. (2003).

² Per brevità, si rimanda ad una descrizione dettagliata del progetto al link che segue: www.isalp.unisi.ch/gen/flat_lux.htm

³ Per un approfondimento dell'approccio costruttivista qui adottato, si veda: von Glasersfeld (1990), *Cognizione, Costruzione della conoscenza ed insegnamento*, in Aa. vv., *Sistema educativo: prospettive di mutamento*, F. Angeli, Milano.

⁴ Per una breve descrizione sull'osservazione di secondo ordine nell'ambito della comunicazione sull'ambiente, si veda: Luhmann N. (1992), pp. 88-95. Dal punto di vista metodologico una tale ricerca si realizza in un duplice processo: da una parte si realizza un'auto-descrizione/osservazione da parte dell'intervistato, dall'altra parte questa viene inserita e riprodotta nella descrizione esterna del ricercatore. Per un approfondimento si veda: Baraldi C. (1996).

per un'indagine esplorativa del paesaggio notturno. L'adozione di metodi e di tecniche qualitative, ha consentito di rilevare diversi "sguardi" sul paesaggio notturno più o meno condivisi. Quelle presentate sono osservazioni di osservazioni, cioè osservazioni su racconti e narrazioni ottenute da circa 40 interviste approfondite e semi-strutturate. Sono stati intervistati sia operatori di settore (commercio, turismo, energia elettrica, ecc.), sia abitanti considerati come osservatori "esperti" del proprio paesaggio. Nel corso delle interviste si sono mostrate anche immagini di paesaggi di giorno e di notte per suscitare particolari temi. Oltre alle interviste, sono stati raccolti disegni sul paesaggio notturno realizzati rispettivamente dagli alunni di due V classi dei comuni prescelti.

Sollecitati ad una scelta tra il paesaggio di giorno e il paesaggio notturno, il primo è in genere preferito perché come sintetizza bene quest'affermazione: "...di giorno il paesaggio si lascia ammirare di più!" (Roberto, Verscio). La luce del sole è percepita come capace di esaltare alla vista gli elementi naturali presenti nel paesaggio, di offrire una polifonia di colori impareggiabile e di favorire sensazioni più piacevoli. In particolare, il paesaggio diurno è preferito anche perché consente di muoversi con margini maggiori di orientamento e di riconoscere più facilmente gli spazi e l'identità dei luoghi, componenti che favoriscono un certo senso di sicurezza. Non ultimo, il giorno permette di osservare orizzonti più aperti e più profondi rispetto alla notte.

In modo diverso, quest'ultimo argomento è stato usato anche per motivare una preferenza per il paesaggio notturno: è proprio di notte che lo sguardo può essere assai più profondo arrivando sino alle stelle. Un altro motivo rilevato a sostegno della preferenza per il paesaggio notturno è che la notte è percepita come un mantello che può anche oscurare difetti e brutture architettoniche visibili di giorno.

Al calare della notte i paesaggi si costellano di punti luminosi visibili anche a grandi distanze. Si tratta d'illuminazione pubblica e privata funzionale soprattutto alla visibilità, alla sicurezza e alla pubblicità. Tali luci sono una manifestazione dello sviluppo dell'urbanizzazione e delle infrastrutture sul territorio. A tali luci si va affiancando un'illuminazione che intende trasformare spazi, creare ambienti gradevoli e valorizzare monumenti. E', infatti, soprattutto in nome del tempo libero e del turismo che continua oggi l'opera di trasformazione del paesaggio notturno.

E' raro poter osservare in Europa un paesaggio che sia allo stesso tempo abitato e illuminato esclusivamente dalla luna. Le luci artificiali sono un elemento antropico privilegiato per indicare e rilevare la presenza o meno dell'uomo in un luogo. Paradossalmente la notte può lasciar vedere aspetti di un paesaggio che di giorno sono oscurati: monti che di giorno appaiono agli sguardi totalmente disabitati, di notte possono rivelarsi colonizzati dalle luci artificiali soprattutto di strade e abitazioni. I paesaggi cambiano sotto la continua riorganizzazione del territorio e l'aumento e la diffusione di luci possono spiegare come un paesaggio si sia modificato inesorabilmente nel corso del tempo se confrontato con i paesaggi della memoria: *"Quello che più mi colpisce e mi impressiona di questo paesaggio notturno è che le nostre colline si sono accese. Alla sera vedi dappertutto sulle colline le luci private e pubbliche. Io ho in mente che in passato il paesaggio era molto più buio"* (Davide, Lugano).

A partire dal tipo di comprensione che si ha delle luci artificiali, si possono distinguere almeno due sguardi al paesaggio da parte di coloro che lo abitano. Può bastare la presenza di qualche luce per rendere un luogo interessante o semplicemente gradevole da guardare. Gli stessi elementi naturali presenti in un paesaggio sembrano essere valorizzati di notte, addirittura esistere, proprio grazie alla presenza di luci artificiali. Ad esempio, le luci riflesse sulla superficie del lago di notte possono diventare esteticamente più interessanti ad un osservatore del lago in sé: *"Le luci che si riflettono sul lago fanno di Lugano una città romantica e stupenda."* (Edy, Lugano)

Diversamente la presenza di luci artificiali può anche essere osservata come una trasformazione del paesaggio che produce una perdita dal punto di vista estetico. Questo è osservato in misura maggiore sul paesaggio alpino, dove l'illuminazione si va diffondendo a quote sempre più alte delle montagne. Alcuni rilevano una deturpazione notturna del paesaggio per la presenza di una vasta nube arancione, effetto della dispersione nel cielo dell'illuminazione urbana. Non si può allora

parlare del paesaggio alpino come qualcosa di separato dal suo ambiente circostante. A chi vive in montagna può anche capitare di vedere l'infelice paesaggio notturno di una città posta a valle.

Molti paesaggi sono illuminati ancor prima che la notte sia affermata, e sino al levare del giorno. Gli abitanti che hanno questo sguardo al paesaggio, denunciano una sorta di giorno perpetuo che sottrae l'avanzare della notte o del giorno e ruba il gioco d'ombre di un'alba o di un tramonto. Per loro la presenza diffusa di luci può rendere un paesaggio notturno incompleto, sottraendo il cielo, il buio e le stelle alla notte: *"Qui il paesaggio di notte è tristemente incompleto a causa delle luci delle città vicine non vediamo molte delle stelle che si vedrebbero."*(Benz, Verscio)

Nella società moderna i paesaggi notturni abitati sono paesaggi illuminati e i cambiamenti percepiti riguardano soprattutto l'illuminazione artificiale. E' osservata primariamente una presenza sempre più diffusa ed estesa dell'illuminazione pubblica (vie, parcheggi, spazi pedonali, impianti sportivi) e dell'illuminazione privata (giardini, portoni, garages). Secondariamente, un uso maggiore dell'illuminazione commerciale (insegne, vetrine), delle chiese e dei palazzi. Nelle descrizioni dei paesaggi raccolte nessuno osserva l'illuminazione d'aree industriali, ciò favorisce l'ipotesi che tali spazi non sono percepiti come elementi da includere nei confini selettivi di ciò che è concepito come parte di un paesaggio.

Paesaggio, vita notturna e turismo

L'illuminazione notturna pubblica e privata è largamente considerata come una conquista delle società moderne; i suoi sviluppi e la sua diffusione sono l'espressione del progresso primariamente tecnologico. Alcuni intervistati riconoscono nel potenziamento dell'illuminazione pubblica un segno di modernità e progresso di un luogo. La diffusione dell'illuminazione fa apparire come poveri e arretrati quei villaggi o quartieri che dispongono di una illuminazione pubblica ridotta o antiquata. Alla costruzione dei paesaggi notturni ha contribuito significativamente l'illuminazione dell'industria del tempo libero e del divertimento notturno. Luci, insegne, display luminosi per le vie, nelle piazze, nei negozi presentano e rendono appetibili merci, beni e servizi. I paesaggi urbani di tutte le latitudini, e non solo questi, sono ormai invasi da luci che hanno lo scopo di mettere in scena ovunque gli stessi marchi e gli stessi prodotti. Tali luci colorano e omologano in un progressivo venire meno della conservazione di paesaggi notturni e talvolta minacciando specificità e differenze. Ci sono poi quelle luci che vanno oltre la dimensione quotidiana della notte, è l'illuminazione straordinaria alla quale si ricorre per gli eventi eccezionali. Feste, ricorrenze religiose o laiche, sagre e altre manifestazioni eccezionali, dove le luci hanno sempre un ruolo di primo piano nel contribuire a dare identità e significato all'evento. Queste manifestazioni creano paesaggi notturni effimeri che durano il tempo dell'evento stesso. Questi tipi di illuminazione propongono un'occupazione notturna degli spazi crescente. Negli scenari considerati si presentano differenze rilevanti proprio rispetto al rapporto tra paesaggio illuminato e vita notturna.

Sin dai suoi albori la vita notturna ha rappresentato una differenza tra le luci dei paesaggi urbani e quella dei paesaggi rurali.⁵ A contribuire a questa differenza sono ancora oggi le luci pubblicitarie e commerciali. Le osservazioni raccolte a Verscio non segnalano nel loro paesaggio notturno abituale la presenza di luci legate al tempo libero e al divertimento. L'assenza di vita notturna è considerata la causa principale di questo particolare tipo d'oscuramento. [Fig. 1] Per soddisfare alcuni bisogni legati al tempo libero notturno gli abitanti della valle dichiarano di raggiungere paesaggi urbani notevolmente più illuminati: *"la mia esperienza mi insegna che qui in valle la gente se esce di sera allora va a Locarno, Bellinzona, Lugano. Mentre se esce qui è per far fare l'ultimo giro al cane."* (referente Ass. Pro Pedemonte). Anche la piazza del paese è osservata raramente come luogo di aggregazione serale. Per quanto riguarda l'uso dell'illuminazione a scopo celebrativo, è segnalata a Verscio l'illuminazione natalizia, ma è descritta come poco originale e standardizzata a quella di

⁵ Per una trattazione dal punto di vista storico di questa differenza, si veda: Schivelbusch W. (1994), pp. 140-146. Secondo l'autore la vita notturna nasce dalla cultura barocca della notte che si sviluppò nelle metropoli europee e divenne una delle manifestazioni più caratteristiche della moderna civiltà urbana.

altre località vicine. Questa illuminazione, sebbene distingue il paesaggio notturno natalizio da quello notturno abituale, è percepita come una minaccia di omologazione paesaggistica: "A Natale mettono tutti la stessa illuminazione. A me comincia ad annoiarmi. Se si illumina dappertutto nello stesso modo, diventa tutto uguale e non c'è più nemmeno bisogno di viaggiare." (Ursula, Verscio)

Diversamente è proprio all'illuminazione delle chiese e dei campanili più importanti dei paesi di questa valle che gli abitanti riconoscono un'azione di valorizzazione estetica e di identità di riferimento notturno (è questo paese e non un altro), nonostante anche tale illuminazione sia alquanto standardizzata. Si può allora ipotizzare che, da una parte, l'illuminazione di opere architettoniche richiamanti il passato esprime un paesaggio notturno "conservato" prima che favorire un'identità, dall'altra parte le luminarie natalizie testimoniano un paesaggio notturno "trasformato" prima che minacciare delle differenze tra i paesaggi. In altre parole ad essere in pericolo non è la specificità di un paesaggio notturno quanto la sua conservazione.

Il paesaggio notturno luganese è unanimemente descritto come molto luminoso e caratterizzato soprattutto da un'illuminazione commerciale eccessiva e aggressiva ma, nonostante ciò, non è osservata una rilevante vita notturna. L'illuminazione commerciale è percepita soprattutto nella sua valenza simbolica: da una parte come manifestazione del benessere economico e del potere finanziario della città, dall'altra come surrogato di una vita notturna che, di fatto, non c'è. Questo paesaggio sembra promettere una vita notturna che a dire degli abitanti delude. Si tratta probabilmente di un paesaggio notturno conteso dove si affrontano interessi diversi per illuminare lo stesso paesaggio; un'illuminazione che si rivolge a *city users* differenti, ma che s'impone allo sguardo quotidiano e inevitabile degli abitanti. Un esempio illuminante può essere il Casinò di Lugano. La sua illuminazione esterna è percepita da alcuni intervistati come esagerata e d'impatto sul paesaggio notturno del lungolago; sembra voler puntare massimamente alla visibilità, rifiutando allo stesso tempo quella semantica che vede nel gioco d'azzardo un vizio o una malattia e quindi un'attività da occultare e nascondere. [Fig. 2]

Talvolta l'illuminazione commerciale non ha nessun legame con il divertimento notturno. Nel centro della città prevalgono le luci delle vetrine e delle insegne di attività commerciali e finanziarie attive soltanto durante le ore del giorno. Alle abitazioni del centro storico sono andate a sostituirsi le attività economiche; venditori e consumatori hanno così preso il posto dei residenti. Le scelte illuminotecniche del centro urbano sono state immaginate per restituire almeno l'immagine di un luogo abitato.

Negli ultimi decenni i paesaggi urbani notturni si sono trasformati in un terreno di sperimentazione dell'illuminazione, riconosciuta capace di valorizzare il bello, in particolare quando si tratta di illuminare siti di importanza storico-artistica (monumenti, palazzi, chiese ecc.). In molte città europee si è sviluppato un turismo notturno che produce una parte significativa dell'attività economica delle città. Questo turismo è soprattutto urbano, ma propone anche itinerari storici, percorsi alla scoperta del patrimonio illuminato, visite dei porti e di impianti industriali, creazione di feste e avvenimenti in cui è protagonista la luce. Il Ticino ha una vocazione turistica di lunga data, ma gli operatori del settore hanno puntato primariamente alla costruzione di un'immagine turistica naturalistica e diurna: il clima mite, il sole, le escursioni in montagna, i bagni nei laghi e nei fiumi, la gastronomia.⁶ L'uso dell'illuminazione artificiale trova scarso risultato per la promozione di questo tipo di immagine legata prevalentemente al paesaggio diurno. Sebbene in misura decisamente minore, anche il paesaggio notturno trova qualche tentativo di promozione nelle strategie turistiche ticinesi e l'uso di immagini notturne nella propaganda turistica e la produzione numerosa di cartoline postali notturne rappresentano una valida testimonianza.⁷ Percorrendo l'autostrada che attraversa il Ticino, si possono scorgere monumenti e chiese più facilmente visibili di notte, che di giorno proprio grazie alla loro illuminazione (es. il Battistero di

⁶ Si vedano i risultati dell'indagine: *L'ospite in Ticino*, Ticino turismo, 2002.

⁷ Esempi sono: il manifesto del 2003 "i castelli di Bellinzona: oggi patrimonio dell'umanità"; il manifesto del 1984 "Ticino terra d'artisti".

Riva San Vitale, i castelli di Bellinzona, la centrale idroelettrica del Piottino). Sono soprattutto i lungolago ticinesi ad essere usati dagli operatori per promuovere il turismo: "Venite a Lugano di sera: passeggiate lungo il lago e ammirate il golfo che rispecchia le montagne tondeggianti ...".⁸ Durante le manifestazioni notturne all'aperto le luci sono ormai abitualmente usate per creare scenografie, riprodurre immagini in movimento, trasformare le facciate dei palazzi in grandi schermi dove proiettare meta-paesaggi virtuali.⁹ Anche un oscuramento ricercato può rientrare nelle strategie di creazione di uno spettacolare e pirotecnico paesaggio notturno, come il 1° agosto a Lugano in occasione della Festa Nazionale Svizzera. I paesaggi si trasformano in "nonluoghi", spazi che perdono momentaneamente la loro identità, luoghi privati temporaneamente della loro destinazione sociale consueta.¹⁰

Ai paesaggi di oggi si confrontano i paesaggi di ieri. I ricordi, infatti, conservano paesaggi notturni passati, alcuni dei quali sono largamente condivisi dalla popolazione. E' il caso della diffusa nostalgia per le fontane illuminate integrate come elementi luminosi nelle acque del lungolago luganese. Di proprietà del casinò, crearono un nuovo paesaggio notturno e furono per anni un'attrazione sino al loro smantellamento: "Ricordo delle lettere di reclamo che chiedevano che fine avessero fatto le fontane. Oramai facevano parte del paesaggio e nessuno vi faceva più caso. Quando le hanno spente però tutti si sono accorti che mancavano quelle luci in quel punto del lago." (referente Ente turismo). Alcuni paesaggi passati è perdendoli che li si scopre.

Come la sicurezza trasforma il paesaggio notturno

La luce naturale o prodotta dall'uomo favorisce la visibilità, l'identificazione e l'orientamento. Il suo opposto è il buio che è anche al primo posto tra le paure ataviche dell'uomo. Sarà anche per questo che la sicurezza ha contribuito largamente a dare senso all'illuminazione pubblica sin dal suo nascere, facendo di un paesaggio notturno illuminato, un paesaggio sicuro. Gli spazi cittadini, infatti, sono spesso costruiti e illuminati per consentire la visibilità, scoraggiare la devianza e promuovere la sicurezza pubblica.¹¹ L'illuminazione urbana è sempre presente nelle politiche di sicurezza e di prevenzione degli atti vandalici e criminali, affiancata da nuove tecnologie difensive che intendono contrastare non solo il pericolo, ma anche la paura abbassando l'ansia e l'allarme collettivi.¹² Ad influenzare le amministrazioni verso l'uso sempre più diffuso dell'illuminazione degli spazi urbani, non sembrano essere le analisi dei ricercatori sugli effetti dissuasivi della luce sulla criminalità, che peraltro presentano risultati incerti e alquanto contraddittori, quanto una domanda di sicurezza espressa con crescente forza da una popolazione urbana spaventata.¹³ In altre parole, l'illuminazione crescente dei paesaggi urbani come risposta non tanto al pericolo rappresentato dalla criminalità, quanto alla crescente e diffusa paura nella popolazione. E' sufficiente rilevare la paura anche in aree dove gli indici di criminalità sono sicuramente bassi, per rendersi conto di come paura e pericolo sono valori non necessariamente correlati. Il buio può essere un catalizzatore di paure che non hanno necessariamente origine dal pericolo. Se solo una parte della luce che illumina la notte è funzionale al vedere, il surplus di luce sarebbe allora funzionale ad esorcizzare le paure che le semantiche della luce hanno riprodotto e affermato sino ad

⁸ E' ciò che si può leggere nella sezione dedicata al divertimento e nightlife della home page di Lugano turismo. Se veda il link: www.lugano-tourism.ch

⁹ E' ciò che propone negli ultimi anni Lugano in occasione di S. Silvestro: "La nostra Piazza si trasformerà in un quartiere di New York, nella Carnaby Street di Londra, nel mare caldo dei Caraibi". Si veda il link: www.lugano.ch

¹⁰ Augé trattando di non-luoghi si riferisce a infrastrutture necessarie a un'esistenza urbana sempre meno connotata in termini territoriali: stazioni, parcheggi, metropolitane, aeroporti e così via: vedi Augé M. (1993).

¹¹ Per un classico sulla progettazione di luoghi che tolgono spazio al crimine, si veda: Newman O. (1972).

¹² Come queste nuove tecnologie di controllo esercitano un effetto sul paesaggio notturno è un problema non ancora studiato. Mentre per una profonda riflessione sugli effetti della società sorvegliata si veda: Lyon D. (2002).

¹³ Su questo punto, si possono anche confrontare i risultati opposti ottenuti da una stessa istituzione: Farrington D., Welsh B. (2002), *Effects of improved street lighting on crime: a systematic review*, Home Office Research Study 251, London.

oggi: "...una parte dell'illuminazione è per vedere, il resto non lo so, fa parte di una cultura che non ammette il buio di notte" (Giovanni, Lugano). [Fig. 3]

Negli scenari considerati l'incolumità, la sicurezza e l'ordine sociale sono state percepite come aspettative positive, ma allo stesso tempo è stato manifestato un certo disincanto sugli effetti preventivi dell'illuminazione nei confronti dei pericoli della notte. In fondo, come hanno osservato questi intervistati: "anche per agire in modo criminoso è necessaria la luce" (Julio, Lugano) e "la presenza di un'illuminazione diffusa nelle città americane non sembra rappresentare una strategia di successo." (Andrea, Lugano).

Talvolta sono gli stessi politici ad avvalersi della retorica dell'illuminazione per promettere sicurezza pubblica e, nonostante lo scetticismo dei tecnici sugli effetti reali in termini preventivi, si può ottenere un effetto placebo tranquillizzante, così almeno secondo le parole di un esperto intervistato: "In coincidenza con fatti criminali si pensa di illuminare di più per risolvere il problema della delinquenza, ma sono scettico su questo genere di soluzione. Non credo serva a niente illuminare tutta una notte un parco per prevenire la delinquenza. Sicuramente ha un effetto psicologico sulla popolazione, altre volte il politico del momento fa queste proposte pensando di aumentare la fiducia della gente. Comunque resta un argomento ricorrente, sia quando ci sono fatti di cronaca nera sia quando cambiano i politici." (referente AIL).

Gli abitanti di Lugano intervistati hanno tutti ammesso un effetto positivo della presenza di luce sulla propria percezione della sicurezza: l'illuminazione artificiale riducendo la paura, aumenta la sicurezza. In altre parole si interviene sulla percezione del rischio, consentendo di fare le stesse cose che si farebbero con la luce naturale del sole.

Lo scenario notturno, alquanto buio e oscuro, dei paesaggi delle Terre di Pedemonte non sembra preoccupare i suoi abitanti. A Verscio, la percezione del pericolo è nulla, non c'è nessun invito ad illuminare in maggiore quantità e la presenza del buio è rispettata e talvolta tematizzata come valore da rispettare. Questo paesaggio notturno è percepito come un paesaggio sicuro.

Paesaggio notturno e inquinamento luminoso

"La notte durava venti secondi, e venti secondi il GNAC. Per venti secondi si vedeva il cielo azzurro variegato di nuvole nere, la falce della luna crescente dorata, sottolineata da un impalpabile alone, e poi stelle che più le si guardava più infittivano la loro pungente piccolezza, fino allo spolverio della Via Lattea, tutto questo visto in fretta in fretta, ogni particolare su cui ci si fermava era qualcosa dell'insieme che si perdeva, perché i venti secondi finivano subito e cominciava il GNAC. Il GNAC era una parte della scritta pubblicitaria SPAAK-COGNAC sul tetto di fronte, che stava venti secondi accesa e venti spenta, e quando era accesa non si vedeva nient'altro."¹⁴

Si tratta delle prime righe della novella "Luna e Gnac" di Italo Calvino che si può considerare un vero precursore nel descrivere in modo evocativo, sin dal 1963, uno degli effetti principali di quello che, solo da qualche anno in modo diffuso, è descritto con il termine inquinamento luminoso. Tale concetto sta entrando oggi a far parte del linguaggio di molti paesi. Con questo s'identifica un'alterazione della quantità naturale di luce presente nell'ambiente notturno che provoca disturbi o danni all'ambiente stesso (animali, piante e uomini). Sebbene ancora poco conosciute, esistono diverse ricerche e rapporti che documentano in modo capillare tali effetti.¹⁵ Questi ultimi sono solo raramente presi in considerazione dalle autorità federali e cantonali.¹⁶ Infatti, il tema dell'inquinamento luminoso è in genere assente nella comunicazione politica, ma i suoi effetti sono

¹⁴ Calvino I. (1963), "Luna e Gnac" in *Marcovaldo ovvero Le stagioni in città*, Einaudi, Milano.

¹⁵ I più comuni sugli animali sono: alterazione del ritmo circadiano, disturbi della riproduzione, pericoli nei fenomeni migratori. Mentre sulle piante: alterazione della fotosintesi e del fotoperiodismo. Un parziale elenco bibliografico si trova al seguente link: <http://deborapd.astro.it/cinzano/refer/node8.html>

¹⁶ Un raro esempio è l'ufficio per la protezione dell'ambiente del Canton Basilea Campagna che ha pubblicato un opuscolo "Stopp der Lichtverschmutzung" con il quale la popolazione viene informata su come utilizzare lampade schermate che evitano l'inquinamento luminoso.

diffusamente osservati nella popolazione intervistata. L'aumento della luminosità del cielo notturno è il più noto degli effetti perché da una parte è facilmente visibile, dall'altra la comunità scientifica internazionale degli astronomi ne denuncia con clamore i danni provocati alla possibilità di osservare l'universo.

Dal punto di vista sociale l'inquinamento luminoso è osservato come una minaccia, non tanto per l'ambiente, quanto per la società stessa. L'illuminazione artificiale del cielo notturno, infatti, mette in pericolo la percezione dell'universo, elemento fondamentale della cultura umanistica e scientifica. Come segnala il rapporto ISTIL 2001, più di metà della popolazione dell'Unione Europea ha perso la possibilità di osservare la Via Lattea, "la propria casa nell'Universo", ad occhio nudo.¹⁷

Negli scenari considerati solo alcuni ambientalisti hanno descritto come inquinamento l'illuminazione artificiale che impedisce di vedere il cielo stellato. Questi denunciano l'uso diffuso in Ticino di illuminazione a globo che, oltre a produrre spreco di energia, si disperde nel paesaggio notturno senza controllo. A sud dei paesaggi notturni ticinesi essi lamentano la scomparsa delle stelle a causa della vicinanza alla Lombardia. Auspicano leggi che limitano gli effetti dell'inquinamento luminoso sull'ambiente notturno, l'abbandono di pratiche illuminotecniche inadeguate e lo sviluppo tecnologico dell'illuminazione che vada verso il rispetto dell'ambiente. [Fig. 4]

Molti intervistati osservano, tuttavia, l'importanza del cielo stellato perché favorisce sentimenti di armonia, bellezza, umiltà, esaltazione; perché misura e ridimensiona l'uomo nel cosmo, cioè "mette in contatto con la natura", "fa capire quanto si è piccoli e quanto sia grande l'universo". Le stelle divengono importanti non solo per una questione estetica o romantica, ma perché "... *fa parte di un percorso educativo dell'uomo accorgersi di essere su un pianeta disperso nell'universo. Ed è un percorso esistenziale che l'uomo può fare con la facilità di alzare gli occhi al cielo.*" (Giovanni, Lugano). Oggi, in gran parte dei paesaggi urbani, la possibilità di esperire in modo immediato e quotidiano con il cosmo è ostacolata da una sregolata coltre di luce diffusa nel cielo. Si devono superare distanze per raggiungere paesaggi assai più notturni e ristabilire quel rapporto ancestrale con gli astri. E' l'esperienza narrata da alcuni genitori adulti di Lugano che hanno accompagnato i loro figli in luoghi particolari per osservare le stelle, indisturbati dalla luce urbana.

"Bisogna educare a guardare il cielo, perché il cielo non si lascia più guardare da solo." (Giovanni, Lugano). Diversamente, gli abitanti di Verscio hanno mostrato una certa soddisfazione per il livello di visibilità del "loro" cielo notturno, consapevoli che si tratta comunque di un paesaggio notturno incompleto. [Fig. 5]

Sempre di più studi e ricerche, che tematizzano lo sviluppo del paesaggio nelle zone alpine, sottolineano con fermezza la necessità del coinvolgimento della popolazione. Questo filone di ricerca s'interessa delle preferenze paesaggistiche di chi abita (i residenti) o sosta (i turisti) in certi paesaggi.¹⁸ La percezione del paesaggio notturno è stata raramente argomento di studio per queste inchieste. I risultati qui presentati sono una parte di uno studio volutamente esplorativo che ha inteso rilevare luoghi comuni e temi ricorrenti nello specifico ambito del paesaggio notturno. A quest'ultimo è preferito largamente il paesaggio di giorno. Le luci artificiali sono percepite come elementi che rendono interessante e valorizzano un luogo oppure come elementi che conducono ad una perdita estetica del paesaggio. Oltre alle funzioni esplicitamente svolte dall'illuminazione artificiale, sono state osservate diverse dimensioni simboliche. In questo senso la luce è osservata, talvolta criticamente, come un segno di civilizzazione, di modernità e progresso, di benessere economico, di controllo e sicurezza sociale, di minaccia del patrimonio culturale. I cambiamenti dei paesaggi notturni ad opera della luce sono osservati come lenti e progressivi. Solo recentemente si è

¹⁷ Per il rapporto si veda: www.istil.it.

¹⁸ A questo proposito si veda: Hunziker Marcel (2000).

vista qualche opposizione sistematica da parte di specifiche categorie (prima astrofili e poi ambientalisti) che descrivono alcuni effetti della luce artificiale come inquinamento luminoso. Sebbene in modo diverso, anche la popolazione urbana esprime preoccupazione per la progressiva scomparsa del cielo notturno, percepito come una componente insostituibile del patrimonio culturale e paesaggistico dell'umanità. La notte, il cielo, il paesaggio è perdendoli che li si scopre. In questo senso possiamo ipotizzare una rottura secolare del paradigma che ha visto la luce quale sinonimo di civilizzazione.

Bibliografia

- ANDREOTTI Giuliana (a cura di) (1997), *Prospettive di geografia culturale*, La Grafica, Trento.
- AUGE' Marc (1993), *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Elèuthera, Milano.
- BARALDI Claudio (1996), *Oltre la biografia: l'auto-etero-descrizione dei sistemi osservati come metodo della ricerca "empirica" in sociologia*, in Cipolla C. e De Lillo A (a cura di), *Il sociologo e le sirene. La sfida dei metodi qualitativi*, F. Angeli, Milano.
- BARCIELLI Mauro (1995), *La città dal buio alla luce*, Pratiche editrice, Parma.
- CALVINO Italo (1994), *Marcovaldo*, A. Mondadori, Milano.
- CINZANO Pierantonio (2002), *Inquinamento luminoso e stato del cielo notturno in Europa*, in Italia e nel Veneto, in Atti del convegno: Inquinamento luminoso e protezione dell'ambiente notturno, Venezia.
- CITARELLA Francesco (1997), *Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile*, Loffredo, Napoli.
- HUNZIKER Marcel (2000), *Einstellungen der Bevölkerung zu möglichen Landschaftsentwicklungen in den Alpen*, Eidgenössische Forschungsanstalt WSL, Birnenstorf.
- LAZZERONI Michela (1998), "Nuove strategie di sviluppo locale. Il marketing territoriale", *Rivista Geografica Italiana*, n.4, pp. 503-531.
- LYON David (2002), *La società sorvegliata. Tecnologie di controllo della vita quotidiana*, Feltrinelli, Milano.
- LUHMANN Niklas (1992), *Comunicazione ecologica*, F. Angeli, Milano.
- NARBONI Roger (2003), *La lumière et le paysage*, Le Moniteur, Paris.
- NEWMAN Oscar (1972), *Defensible space*, Mc Millan, New York.
- REICHLER Claude (2002), *La découverte des Alpes et la question du paysages*, Georg éditeur, collection Le Voyage dans les Alpes, Genève.
- RUGGIERO Luca (1999), "Il ruolo dell'arte e della cultura nel cambiamento delle città europee", *Rivista Geografica Italiana*, n.1, pp. 107-150.
- SCHIVELBUSCH Wolfgang (1994), *Luce. Storia dell'illuminazione artificiale nel secolo XIX*, Pratiche editrici, Parma.